



cura Graziano Azzalin, consigliere regionale polesano che siede nei banchi del Pd, primo titolare di questa lunga battaglia - anche i piccoli comuni comprenderanno che non si possono accettare modifiche pesanti dell'assetto territoriale in cambio di trenta denari. Sarebbero modifiche irreversibili e per convivere senza soccombere servirebbero cifre che nessuno Stato potrebbe mettere a disposizione. Sarebbe un delitto, tra l'altro già consumato ai nostri danni negli anni 50».

QUELLA LEGGE DA ESTENDERE

La multinazionale americana è passata al contrattacco. La sua presidente, Susan Elaine Sinnot, ha inviato una accorata lettera a ministri, governo regionale, consiglieri, quotidiani, a chiunque, insomma, giusto per sponsorizzare le sue ragioni. Nel farlo, ha accusato personalmente l'assessore regionale Maurizio Conte, Lega, - fin dal primo momento sulla barricata - e Azzalin di manipolare i dati di fatto in modo strumentale. Ma non ha negato, come effetto della estrazione del gas, la conseguente subsidenza, e cioè l'abbassamento dei territori interessati rispetto al livello del mare. «Teniamo presente - annota Azzalin - che le ricerche riguardano le province di Venezia, Padova e Rovigo: a qualcuno bene informato sembra che queste zone non abbiano già pagato e dolorosamente il prezzo di questa politica? Qualcuno ritiene che possano pagare ancora?». Ma la presidente di AleAnna ricorre ad altri argomenti per «vendere» la sua campagna: «I Paesi Bassi dimostrano come possano coesistere subsidenza e progresso scientifico ed economico». «Grazie tante - rispondono in coro dal fronte di difesa del territorio - almeno ha la sincerità di ammettere che la subsidenza sarà un effetto da mettere nel conto». Secondo punto: la AleAnna assicura che si farà carico, per legge, dei possibili dissesti territoriali ma le rispondono: «Ancora grazie, si tenga i suoi oboli, non vogliamo ripristinare un bel niente, nessuno verrà a pompare gas sotto le nostre sedie». Scontro aperto, ma è difficile spuntarla su una comunità che ritrova unità di propositi al di là delle divisioni politiche. Infatti, ecco che Azzalin sottopone al consiglio regionale veneto un testo risolutore: è la proposta di legge nazionale che modifica l'art. 6 del decreto legislativo 152 sull'ambiente del 2006. Con quell'articolo, si provvedeva a difendere le zone costiere del Veneto impedendo l'estrazione di gas dal sottosuolo; Azzalin propone di estendere la protezione anche agli entroterra delle province di Rovigo, Padova e Venezia. Dopo la firma dei gruppi il documento approderà in Parlamento. ♦

Processo di camorra Antimafia e Idv contro il segreto di Stato «Il premier chiarisca»

Un pm e un direttore di carcere accusati di scambio di informazioni. Un processo con teste importanti. E con un segreto di Stato che oscura tutto. L'Idv vuole «sapere perché». La procura Antimafia: «Sembra un servizio segreto parallelo».

ANGELA CAMUSO

Per quali reali motivi la Presidenza del Consiglio ha posto il segreto di Stato sulla vicenda che coinvolge l'attuale direttore del carcere «Opera» di Milano Giacinto Siciliano e l'attuale pm di Palermo Salvatore Leopardi, sotto processo a Roma per aver insabbiato, sei anni fa, le dichiarazioni di un detenuto di camorra condannato all'ergastolo e averle passate, clandestinamente, ai servizi segreti? Se lo chiede il leader dell'IdV Antonio Di Pietro, che sul caso - sollevato già due settimane fa dallo stesso Tribunale della capitale, pronto a ricorrere alla Corte Costituzionale - è in procinto di presentare un'interrogazione parlamentare, il cui testo è già in fase di stesura. «Noi vogliamo sapere il perché di questo segreto. Perché c'è il sospetto che si tratti di un segreto ignobile, più che di un segreto nobile», dichiara Di Pietro, che chiederà a Berlusconi di risponderne in Parlamento. Ma anche dalla Procura Nazionale Antimafia arrivano echi significativi: se da una par-

te si attende cosa deciderà alla prossima udienza il Tribunale ed eventualmente, nella fase successiva, la Corte Costituzionale, dall'altra si afferma che qualcosa non ha funzionato e non funziona. Perché «nella peggiore delle ipotesi Siciliano e Leopardi hanno costituito una struttura molto simile a quella dei servizi. E non c'è un luogo migliore per raccogliere informazioni del carcere», fanno notare da via Giulia. Non solo. All'Antimafia c'è chi si chiede se questa storia non sia anche il frutto di una sorta di delirio di onnipotenza: «Un sostituto procuratore che all'improvviso si trova a capo di una struttura di polizia e magari impazzisce. E crede di poter fare qualsiasi cosa...». Il pm Salvatore Leopardi, all'epoca dei fatti, era a capo del servizio ispettivo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e Giacinto Siciliano era direttore del carcere di Sulmona, dov'era rinchiuso il pentito di camorra Antonio Cutolo, imparentato con Raffaele fondatore della Nuova Camorra Organizzata.

LE TAPPE DELLA VICENDA

Secondo quanto ricostruito dalle indagini il camorrista Cutolo a partire dal 2005 si era messo a raccontare vicende che riguardavano la sua cosca, potenzialmente utili alla cattura del superlatitante Contini, confidandosi con due ispettori del Dap. Gli agenti avevano trascritto quelle dichiarazio-

ni e le avevano consegnate a Giacinto Siciliano. Siciliano, però, invece di informare la competente Direzione distrettuale antimafia di Napoli, aveva preferito, dice l'accusa, girare quelle carte, ufficiosamente, a Salvatore Leopardi, all'epoca capo del servizio ispettivo del Dap. E anche Leopardi, per motivi oscuri, aveva deciso di non avvertire la procura e piuttosto, secondo gli inquirenti, aveva stracciato o comunque soppresso quelle relazioni, per poi riferirne i contenuti a un amico membro dell'allora Sisde, il colonnello Pasquale Angelo Santo. In seguito, sollecitata da un'interrogazione parlamentare, la procura di Napoli aveva aperto un fascicolo che per competenza era passato a Roma e i pm Ermínio Amelio e Maria Monteleone avevano chiesto nel 2009 al gip, ottenendolo, il rinvio a giudizio a carico di Siciliano, Leopardi nonché di un ispettore e di un funzionario del Dap, nei guai perché scoperti ad

L'accusa

Pm e direttore di carcere si sarebbero scambiati informazioni di detenuti

aver informato i loro capi sul contenuto degli interrogatori a cui erano stati nell'ambito di questa inchiesta sottoposti. Era iniziato il processo per i quattro, accusati a vario titolo dei reati di falso per soppressione, falso materiale commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità ideologica, omessa denuncia di reati e rivelazione di segreto d'ufficio. Ma quando a maggio del 2010 era stato chiamato a deporre come testimone tale colonnello Del Sole, membro del Sisde, affinché riferisse perché e in che modo i servizi segreti avevano utilizzato le dichiarazioni dell'ergastolano, lo 007 aveva opposto il segreto di Stato. E alla richiesta del testimone si era associata la difesa del magistrato Leopardi. ♦

La Cassazione: per Sarah il processo resta a Taranto

Il processo per l'omicidio di Sarah Scazzi si terrà a Taranto, sua sede naturale. La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha rigettato la richiesta di rimessione del processo per incompatibilità ambientale avanzata dagli avvocati Franco Coppi e Nicola Marseglia, difensori di Sabrina Misseri. Il prosie-

guo dell'udienza preliminare per l'omicidio della quindicenne Sarah Scazzi, compiuto ad Avetrana (Taranto) il 26 agosto 2010, è già stato fissato per stamattina dal gup del Tribunale di Taranto, Pompeo Carriere. Sono 13 gli imputati, mentre altri tre indagati, accusati di false dichiarazioni al pm, dovranno atten-

dere almeno l'esito del processo di primo grado per essere giudicati. Depositata la decisione della Cassazione, si riaprono i termini di custodia cautelare per Sabrina Misseri e sua madre, Cosima Serrano. Il termine di scadenza più ravvicinato è quello per Sabrina Misseri, che si trova nel carcere di Taranto dal 15 ottobre 2010. Per lei i termini di custodia cautelare scadranno il 27 novembre prossimo. Molto più in là nel tempo scadranno invece i termini di custodia cautelare per Cosima Serrano, arrestata il 26 maggio scorso. ♦